

Il Centro di Studi Teologici "Germano Pattaro"

Gianni Bernardi

Presidente del Centro di Studi Teologici Germano Pattaro

Signore e Signori,

a voi il mio saluto che va, prima di tutto, a Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia: a lui la nostra gratitudine per la sua partecipazione a questo momento di memoria e riflessione sulla figura di don Germano Pattaro a vent'anni dalla morte. È un ringraziamento che va, naturalmente, allargato a quanti hanno collaborato alla riuscita di questa giornata: la Fondazione Querini Stampalia, il Centro Pattaro e il signor Andrea Pattaro, che con vera passione ha curato la mostra fotografica su don Germano.

Come presidente del Centro, tocca a me presentarne la realtà e le attività. Lo faccio partendo dall'intervento di Maria Cristina Bartolomei che scrive, nella sua bella testimonianza su don Germano pubblicata nell'ultimo numero di "Appunti di Teologia": "È bello e caro al nostro cuore che a Venezia ci sia un luogo che conserva il nome di don Germano. Ma sarebbe un monumento sepolcrale se fosse solo quello. Anche una personalità grande, marcata, ricca non può essere ricordata fermandola nella sua unicità individuale; farne memoria senza imbalsamarla richiede di vederne il proiettarsi in avanti e insieme di ricordarne il radicamento e il dilatamento; la sua azione sembra poter essere al presente solo a prezzo di non essere più nominalmente sua. Ciò conduce a riconoscere di non poter stare attaccati a un volto, un nome in senso retrospettivo. Che far memoria è un movimento in avanti"¹. Queste che ho citato mi sembrano parole importanti perché ci aiutano a capire quanto è stato fatto in questi vent'anni: la Chiesa di Venezia ha cercato e cerca di camminare nelle direzioni indicate da don Germano, rendendo viva la sua figura e la sua opera attraverso il Centro di Studi teologici che porta il suo nome. È chiaro a tutti che il Centro, come scrive il suo direttore, professor Marco Da Ponte, "porta il carico di un'eredità molto impegnativa"²: quella, appunto, di portare avanti, nel modo migliore, la linea che don Germano ha mostrato. Vorrei, quindi, indicare alcuni aspetti che caratterizzano il Centro per ricavarne alcune riflessioni sul presente e sul futuro.

Il Centro è sorto nel settembre 1987, per iniziativa della Fondazione Studium Cattolico Veneziano, attorno alla biblioteca di don Germano, che aveva voluto offrire i suoi libri alla Chiesa veneziana, purché essa si assumesse l'impegno di metterli ad effettiva disposizione di tutti, a servizio in

particolare dei laici. Il Cardinal Patriarca Marco Cè raccomandò di accettare i libri di don Germano quale patrimonio comune da amministrare e designò Palazzo Bellavitis, sede dell'Azione Cattolica nel centro storico, come il luogo più opportuno per accoglierli.

Il Centro è guidato da un Consiglio direttivo il cui attuale presidente, che succede a don Bruno Bertoli, è colui che vi sta parlando; il direttore, come ho già detto, è il professor Marco Da Ponte. Attento interprete della realtà del Centro, egli pone una questione di estrema importanza: "è necessario chiedersi [...] se il modo in cui il Centro si è posto nel contesto della Chiesa e della Città di Venezia sia stato efficace; se abbia davvero contribuito a far nascere la convinzione che la teologia possa essere per tutti [...] o se, invece, non abbia proposto un'immagine 'da intellettuali', assai diversa da quella capacità di parlare a tutti e con tutti che permetteva a don Germano di essere a suo agio anche con le persone più semplici e meno colte"³.

Il Centro, come ho già evidenziato, ha avuto come nucleo fondamentale la biblioteca personale di don Germano, che è stata poi incrementata e aggiornata fino a raggiungere un patrimonio librario che ora ammonta a oltre ventimila volumi e viene costantemente incrementato tramite acquisti e doni. Sono anche disponibili alla consultazione circa sessanta testate di periodici correnti specializzati nei settori teologico, biblico, ecumenico, ecclesiale, sociale.

La biblioteca si caratterizza, così, per la sua natura di insieme organico e specializzato: vi trovano posto, infatti, importanti opere di consultazione generale, intere collane di fonti e saggi, studi italiani e stranieri nel settore della teologia, della storia delle religioni, dell'esegesi biblica, dell'ecumenismo. Particolarmente consistenti sono i settori dedicati alla storia della Chiesa e alle fonti patristiche: in quest'ultimo settore è notevole la dotazione della prestigiosa collana *Sources chrétiennes*. Ampio spazio è riservato alle opere di filosofia, alla storia della cultura e alla storia dell'arte con particolare attenzione all'ambito veneziano. Il catalogo, posto su supporto informatico e unificato con quello della biblioteca dello Studium Generale Marcianum, è conferito anche al sistema bibliotecario della Provincia di Venezia: può perciò essere consultato in rete, attraverso gli OPAC del Marcianum e della Provincia.

Rimane tuttavia ancora molto da fare: non si tratta solo di renderla sempre più dotata e funzionale, ma, soprattutto, di farla apprezzare e di "far nascere il desiderio di sfruttarne le ricchezze: stringere rapporti più efficaci con l'Università e gli Istituti di teologia della nostra città è un punto nodale del nostro programma perché gli studenti non possono non essere i più preziosi interlocutori del Centro"⁴.

I settori nei quali si esplicarono gli studi del teologo don Germano Pattaro e la natura specializzata della sua biblioteca hanno concorso a orientare il taglio specifico delle attività culturali del Centro. Fin dalla fondazione esso è stato promotore di una serie di incontri con eminenti figure della ricerca teologica contemporanea e attualmente vengono organizzati ogni anno, nel periodo ottobre-maggio, un ciclo di incontri di teologia, un altro di patristica e un corso di ecumenismo, realizzato in collaborazione con il Consiglio locale delle Chiese di Venezia e con il Segretariato Attività Ecumeniche.

Inoltre, sono in programmazione dei seminari di lettura commentata di testi classici della tradizione filosofico-teologica, in collaborazione con il Dipartimento di studi filosofici dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Ancora, il Centro ospita alcuni corsi della Scuola Biblica Diocesana offrendo, assieme ad uno spazio attrezzato per conferenze, anche la possibilità di usufruire della biblioteca per il recupero di sussidi e per il confronto con i testi originali.

Anche in questo ambito c'è molto da fare: "integrare le iniziative del Centro con quelle che provengono da altri soggetti ecclesiali che, a diverso titolo e con diverse finalità, si propongono di fare formazione teologica". Si tratta, insomma, di essere disponibili a svolgere insieme un servizio allo sviluppo culturale della comunità ecclesiale, soprattutto dal momento che la presenza dello Studium Generale Marcianum ha messo in moto nuovi interessi e prospettive in ordine alla formazione teologica. Nella specifica prospettiva dell'ecumenismo, poi, è urgente ravvivare la speranza nel dialogo, offrendo occasioni di incontro e di dialogo non solo con gli altri cristiani, ma anche con i credenti di altre religioni e con i non credenti. A partire, però, da una condizione imprescindibile: il Centro, come dice il suo direttore, "dovrà trovare il modo di rafforzare le proprie radici, non solo nel ricordo di don Germano, ma soprattutto nella capacità di rendere ragione della fede che ci muove"⁵.

C'è anche un aspetto che è fonte di preoccupazione: i giovani sono, possiamo dire, i grandi assenti dalla vita del Centro; di qui la necessità di diventare interlocutori significativi e credibili di chi svolge azione educativa con loro.

Tra le attività del Centro ricordo rapidamente anche la rivista "Appunti di Teologia. Notiziario del Centro Pattaro di Venezia", che ho più volte citato e che viene distribuita gratuitamente: documenta non solo la vita del Centro, ma è soprattutto dedicata alla divulgazione della cultura teologica presso tutti coloro, laici *in primis*, che aspirano a una conoscenza più approfondita del patrimonio della fede cristiana, anche indipendentemente dalla propria adesione personale. Ha ospitato interventi dei Patriarchi Cè e Scola; inoltre ha potuto contare sulla collaborazione di illustri teologi di levatura nazionale, come Rinaldo Fabris, Bruno Forte, Gianfranco Ravasi e Luigi Sartori.

Presso il Centro è anche depositata una grande quantità di materiale vario, che costituisce l'archivio personale di don Germano: si va dai manoscritti dei libri pubblicati agli appunti per conferenze e lezioni alle lettere private. Recentemente è stato avviato un lavoro, assai complesso, di inventariazione di tutti questi documenti, dai quali emergerà certamente un'immagine ancora viva dell'attività di don Germano nei diversi campi nei quali si è svolta, e della intensa rete di rapporti da lui intrattenuti. Una volta completato, a questo lavoro sarà dato adeguato risalto. Devo ringraziare quanti si sono impegnati in questo lavoro, nell'ambito del progetto archivistico "Ecclesiae venetae": la dott. Anna Maria Pozzan, che ha completato la prima inventariazione, e la dott. Francesca Cavazzana Romanelli e la prof. Gabriella Cecchetto, che si sono assunte l'onere, non da poco, di portare a compimento il lavoro.

Infine, mi pare opportuno richiamare il significato e gli scopi delle attività programmate per l'anno 2006-2007:

- il ciclo di incontri di ecclesiologia intende precisare il concetto di "popolo di Dio", una delle principali riscoperte del Concilio Ecumenico Vaticano II, soprattutto nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*;
- il ciclo degli incontri di patristica si propone di aiutare a comprendere come la Chiesa delle origini abbia vissuto la dimensione dell'essere "po-

polo di Dio", quando stava gradualmente maturando la propria identità e consolidando la propria missione: dalle testimonianze dei Padri ci viene quindi un prezioso aiuto per conoscere la tradizione dalla quale proveniamo e per poter cogliere adeguatamente il valore di ciò che la Chiesa è e vive oggi;

- il corso ecumenico affronterà una questione cruciale per la vita delle comunità cristiane: la trasmissione della fede alle nuove generazioni (mi pare bello sottolineare la connessione, a livello tematico, tra questo corso e il cammino della Chiesa veneziana, impegnata a riflettere su "Come introdurre e accompagnare i bambini, i fanciulli e i ragazzi all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana");
- i quattro incontri a carattere seminariale, in collaborazione con il Dipartimento di studi filosofici dell'Università di Ca' Foscari, intendono aiutare a conoscere più profondamente una delle opere più significative della nostra tradizione: la *Città di Dio* di S. Agostino.

Vorrei ora concludere facendo mio l'auspicio di Dino e Marisa Biancardi: "che la Chiesa tutta, e in particolare la Chiesa veneziana [...] conservi e diffonda, come faceva [don Germano], il senso della fede, della ecclesialità, della famiglia, della preghiera che egli ha testimoniato non solo con la parola e con la vita, ma anche e allo stesso modo con la morte"⁷. Quanto il Centro sta facendo si colloca esplicitamente all'interno di questa prospettiva.

Note

1. "Appunti di teologia. Notiziario del Centro Pattaro di Venezia", 19 (2006), n° 3, p. 5.

2. M. Da Ponte, *Don Germano Pattaro: memoria e identità*, in *Ibid.*, p. 2.

3. *Ibid.*

4. *Ibid.*

5. *Ibid.*

6. *Ibid.*

7. *Ibid.*, p. 7.